

Il POUP prepara il congresso del rinnovamento

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Quando si farà la cronistoria del tumultuoso processo di democratizzazione della Polonia socialista, si scoprirà probabilmente l'importanza particolare che ebbe il 23 marzo 1981, una domenica. Quel giorno si riunì l'Ufficio politico del POUP il quale adottò un severo documento che definì frettolosamente gli incidenti di Bydgoszcz « un caso flagrante di violazione della legge » da parte degli attivisti di « Solidarnosc » alcuni dei quali erano stati malmenati e feriti dalla polizia — e che invitò i membri del partito a non partecipare a scioperi politici e, anzi, a contrastarli.

Interrogato dagli operai comunisti di una fabbrica di Mielec su chi era presente a quella riunione del 23 marzo e sulle posizioni prese dai singoli membri, Kazimierz Barcikowski, noto esponente rinnovatore, qualche settimana dopo si rifiutò di rispondere « perché questo porterebbe a una limitazione della libertà di esprimere la propria opinione nell'Ufficio Politico ».

Il fatto è che il venerdì successivo, il 27 marzo, quando si svolse lo sciopero nazionale di ammonimento di quattro ore proclamato da « Solidarnosc », risultò che l'80% dei comunisti vi aveva aderito e che nelle grandi fabbriche le percentuali toccavano il cento per cento. Che cosa era successo? Perché questa clamorosa sconfessione di una decisione del supremo organo di direzione del partito? La risposta non tardò a venire. La diede due giorni dopo, il 29

marzo, al nono Plenum del CC, l'operaria Janina Kosińska di Wrocław (Breslavia). « Abbiamo partecipato agli scioperi — disse nel suo intervento — sapendo di violare la disciplina di partito, ma noi siamo dalla parte della classe operaia ».

Fu in quella settimana, dal 23 al 29 marzo che giunse a maturazione il dramma che aveva inasprito centinaia di migliaia di comunisti polacchi, compagni semplici e disciplinati, che non avevano fatto carriera con la tessera del partito, ma che, al contrario, avevano creduto di contribuire alla costruzione di una società più giusta. Improvvisamente, dopo la rivolta operaia del luglio agosto dell'80, avevano scoperto di militare in un partito che la maggioranza dei loro connazionali riteneva responsabile di tutti i mali del Paese. Le prime reazioni furono l'amarezza e lo sconforto. Non in tutti, perché molti erano stati, se non alla festa, al fianco degli organizzatori della rivolta, spesso senza rinnegare la loro militanza comunista. Per alcuni mesi tuttavia il partito alla base, nelle fabbriche, cessò di funzionare come forza organizzativa, capace di prendere iniziative politiche. L'attivismo, più o meno partecipativo, crollò. Le assemblee degli iscritti, se quando si tenevano, divennero l'occasione di rampogne e recriminazioni.

I fattori ideali di legame con il partito rimasero la coscienza che il potere socialista aveva garantito alla Polonia 35 anni di pace, in confini riconosciuti e sicuri, e

che parlano delle minacce che incombono sul socialismo in Polonia usano un « linguaggio polacco » e cioè rimangono al di sotto del tono usato nelle ultime settimane dagli organi dei paesi vicini.

I rappresentanti del POUP — si legge nel comunicato — hanno informato la delegazione sovietica sull'attività del partito che, in armonia con le risoluzioni della sesta e delle successive sedute plenarie del Comitato centrale (cioè a partire dall'inizio dello scorso ottobre, n.d.r.) tende a superare le conseguenze delle deviazioni dai principi del socialismo scientifico e a creare condizioni per uno sviluppo armonioso della Polonia socialista. Si tratta dunque di una riaffermazione della linea di Stanislaw Kania e da parte sovietica si riconosce che essa mira « a stabilizzare la situazione sociale ed economica, a consolidare il partito sulla piattaforma del marxismo-leninismo e a difendere i valori essenziali del socialismo ».

La delegazione del POUP ha anche sottolineato la grande importanza dell'unità di tutte le forze patriottiche della nazione per rimuovere la minaccia alle conquiste del socialismo in Polonia, per opporsi ai tentativi di suscitare anarchia di scalzare lo stato socialista e di creare un doppio potere da parte di gruppi di nemici del socialismo. I due partiti, d'altra parte, si sono dichiarati « contrari ad ogni forma di intervento negli affari interni della Polonia da parte dell'imperialismo che a mezzo di campagne di propaganda diversiva aumenta la tensione e crea conflitti, appoggia i nemici del socialismo », i quali « tentano di sfruttare la situazione in Polonia per attaccare alla comunità degli stati socialisti e per scalzare la sua unità e compattezza ».

Il documento pone anche l'accento sulla « fraterna alleanza, amicizia e collaborazione » tra l'Unione Sovietica e la Polonia ed afferma che « la difesa della distensione esiste anzi la concentrazione di tutti gli sforzi, l'unità di tutta la comunità dei paesi socialisti e un consolidamento della coalizione politica difensiva del Patto di Varsavia ».

Il comunicato si conclude infine dichiarando che « i colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e da compagni ».

una importante posizione nel dialogo Est-Ovest; la convinzione che l'avvenire della Polonia può essere soltanto socialista; e la speranza nel rinnovamento, speranza che ha trovato sostegno nelle profonde trasformazioni che hanno radicalmente mutato il volto del Paese.

Ricordiamo alcuni fatti: nella Polonia di oggi esiste, con « Solidarnosc », un sindacato operaio che è allo stesso tempo un movimento che esprime l'intera nazione, nella sua diversità e molteplicità, e che per questo qualcuno vorrebbe trasformare in forza politica; nel processo di rinnovamento la gioventù studentesca ha dato vita ad una sua associazione indipendente che non si occupa solo del tempo libe-

Al centro delle discussioni il nuovo testo dello statuto - Perché gli operai comunisti hanno scioperato il 27 marzo sapendo di violare « la disciplina di partito »

ro, ma che interviene sui problemi dell'organizzazione scolastica e dei programmi di studio; milioni di coltivatori diretti possono organizzarsi autonomamente e difendere i loro interessi; alla guida delle associazioni dei giornalisti e degli scrittori sono stati chiamati uomini nuovi, nel passato emarginati o isolati; la Chiesa cattolica occupa nel Paese la posizione che le spetta grazie al sentimento religioso della gente e alla sua accorta politica; il dibattito pubblico sui problemi interni, in decine di circoli e club, non trova praticamente alcun impedimento o limitazione.

Il bilancio è tutt'altro che modesto. Ma per l'operaio comunista, per l'intellettuale membro del POUP, per la

maggioranza dei militanti nel partito i problemi non sono più questi. Essi si pongono su un piano più elevato e sono stati esposti con forza a Stanislaw Kania, il paziente tessitore di compromessi alla guida del POUP, dai comunisti dei cantieri navali « Lenin » di Danzica due settimane fa. Perché, essi chiesero, mentre parliamo di rinnovamento, tutte le conquiste sono state sempre strappate all'ultimo momento, magari sotto la minaccia di sciopero? Perché il potere politico, che pure negli ultimi mesi ha visto sostituiti tanti suoi esponenti, si lascia trascinare e non è capace di prendere l'iniziativa?

Perché, rispondono gli stessi operai, tra i dirigenti del

partito, a tutti i livelli, ci sono ancora troppi dogmatici e conservatori, troppi uomini che, anche se talvolta possono vantare un passato di dissenso verso la politica di Giersek, oggi rappresentano un freno al rinnovamento. Certo, pesano anche le ingiustizie e le diffidenze del Paese, ma ad essi occorre chiarire che la classe operaia polacca è per il socialismo e per le alleanze internazionali del Paese e che non permetterà a nessuno di mettere in pericolo ciò che è vero « forze anti-socialiste ».

Perché, rispondono gli stessi operai, tra i dirigenti del

partito, a tutti i livelli, ci sono ancora troppi dogmatici e conservatori, troppi uomini che, anche se talvolta possono vantare un passato di dissenso verso la politica di Giersek, oggi rappresentano un freno al rinnovamento. Certo, pesano anche le ingiustizie e le diffidenze del Paese, ma ad essi occorre chiarire che la classe operaia polacca è per il socialismo e per le alleanze internazionali del Paese e che non permetterà a nessuno di mettere in pericolo ciò che è vero « forze anti-socialiste ».

Perché, rispondono gli stessi operai, tra i dirigenti del

partito, a tutti i livelli, ci sono ancora troppi dogmatici e conservatori, troppi uomini che, anche se talvolta possono vantare un passato di dissenso verso la politica di Giersek, oggi rappresentano un freno al rinnovamento. Certo, pesano anche le ingiustizie e le diffidenze del Paese, ma ad essi occorre chiarire che la classe operaia polacca è per il socialismo e per le alleanze internazionali del Paese e che non permetterà a nessuno di mettere in pericolo ciò che è vero « forze anti-socialiste ».

Perché, rispondono gli stessi operai, tra i dirigenti del

le mantenuta dalla direzione del partito, che tutti i conflitti sociali sarebbero stati risolti con strumenti politici e stata importante, ma oggi non basta più. Oggi si pone l'esigenza di governare il modo nuovo il Paese e questo richiede per il partito, che svolge il ruolo dirigente, strutture rinnovate ed adeguate.

Per far sentire in modo inequivoco le aspirazioni della base, la scorsa settimana si sono riuniti a Torun oltre cinquemila militanti comunisti in organizzazioni di fabbrica e territoriali provenienti da una ventina di località della Polonia. L'assemblea si chiuse al canto dell'Internazionale il che, da nove mesi, è stato osservato « in Polonia non è un fatto banale ».

L'approvazione della direzione del partito è stata tardata « a causa di diverse resistenze di natura sostanzialmente emotiva », ma « non troppo tardi ». Si è trattato comunque, a giudizio di « Polityka », di « un primo passo veramente importante verso l'accettazione di forme nuove di discussione e di intesa all'interno del partito, passo accolto con ottimismo e sollievo ».

Tema centrale di tutti i dibattiti e prese di posizione nel partito, nelle ultime settimane, è divenuto il nuovo statuto che dovrà essere approvato dal congresso straordinario di luglio. Gli organi dirigenti del POUP hanno saputo prendere atto delle richieste e si sono impegnati a soddisfarle. Le proposte di modifica e le integrazioni dello statuto saranno discusse dal plenum del CC del 29 aprile.

Romolo Caccavale

Partito Suslov mercoledì seduta del CC

Cautela a Varsavia sul significato dell'improvvisa missione dell'esponente sovietico
Lunga discussione con l'Ufficio politico

Dal nostro inviato
VARSAVIA — La visita a Varsavia della delegazione del PCUS diretta da Mikhail Suslov, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale, si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato che, se da una parte riflette le preoccupazioni sovietiche per gli ultimi sviluppi della situazione in Polonia, dall'altra esprime sostanziale fiducia nella linea seguita dalla direzione del POUP per risolvere la crisi sociale e politica del Paese.

Suslov e gli altri membri della delegazione — il segretario del CC del PCUS Konstantin Ruskov e l'ambasciatore sovietico a Varsavia Boris Aristov, che è anche membro del Comitato centrale del PCUS — hanno lasciato la capitale ieri mattina. I colloqui, svoltisi nel pomeriggio di giovedì, si erano protratti per molte ore e, anche se la notizia non è stata confermata ufficialmente, si è appreso che da parte polacca vi aveva partecipato l'Ufficio politico al completo.

Indubbiamente occorrerà attendere il prossimo plenum del Comitato centrale del POUP, fissato per il 29 aprile, e il successivo nono congresso straordinario del partito per valutare il peso reale della visita dell'autorevole delegazione sovietica sugli sviluppi della vicenda polacca, ma a Varsavia ieri non si nascondeva una cauta soddisfazione e ciò in aperta contraddizione con allarmistiche interretazioni diffuse nella notte da alcuni giornalisti americani che giovedì sera avevano avuto l'occasione di incontrare, mentre i colloqui polacco-sovietici erano ancora in corso, Jozef Klasa, responsabile del dipartimento per l'informazione del Comitato centrale del POUP. In realtà, o quanto ci è stato detto, Klasa sarebbe limitato a dichiarare che la visita della delegazione del PCUS era una normale visita di informazione e di lavoro, frutto delle inimitabili sovietiche, ma anche della volontà di comprendere.

Le osservazioni che l'ufficio polacco fanno dopo la lettura del comunicato congiunto erano ieri mattina sostanzialmente due: è importante che nel momento in cui le organizzazioni di base del POUP, superato un periodo di letargia e di sconforto, riscuotano vitalità da parte sovietica sia stata espressa « solidarietà »: i passaggi del documento

che parlano delle minacce che incombono sul socialismo in Polonia usano un « linguaggio polacco » e cioè rimangono al di sotto del tono usato nelle ultime settimane dagli organi dei paesi vicini.

I rappresentanti del POUP — si legge nel comunicato — hanno informato la delegazione sovietica sull'attività del partito che, in armonia con le risoluzioni della sesta e delle successive sedute plenarie del Comitato centrale (cioè a partire dall'inizio dello scorso ottobre, n.d.r.) tende a superare le conseguenze delle deviazioni dai principi del socialismo scientifico e a creare condizioni per uno sviluppo armonioso della Polonia socialista. Si tratta dunque di una riaffermazione della linea di Stanislaw Kania e da parte sovietica si riconosce che essa mira « a stabilizzare la situazione sociale ed economica, a consolidare il partito sulla piattaforma del marxismo-leninismo e a difendere i valori essenziali del socialismo ».

Il documento pone anche l'accento sulla « fraterna alleanza, amicizia e collaborazione » tra l'Unione Sovietica e la Polonia ed afferma che « la difesa della distensione esiste anzi la concentrazione di tutti gli sforzi, l'unità di tutta la comunità dei paesi socialisti e un consolidamento della coalizione politica difensiva del Patto di Varsavia ».

Il comunicato si conclude infine dichiarando che « i colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e da compagni ».

F. C.

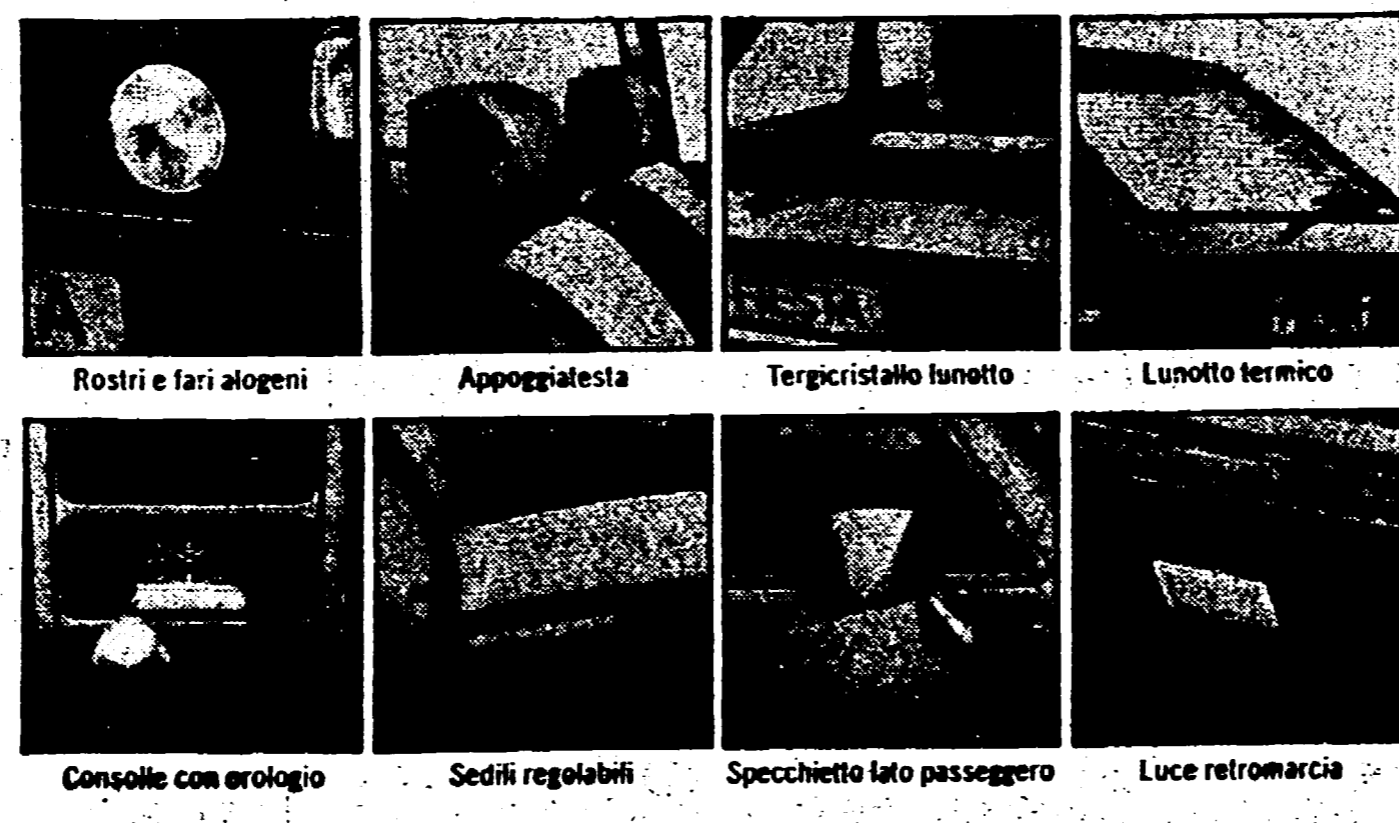
Da oggi, Ford Fiesta non teme rivali in fatto di equipaggiamento standard.

Un salto di valore. Ancora allo stesso prezzo.



Solo Ford Fiesta.

Su ogni modello tanto equipaggiamento in più, senza spendere di più.



Ford Fiesta è la macchina che si compra con il cuore e con la testa. Con il cuore, perché è simpatica, scattante, allegra e con un grande temperamento sportivo. Con la testa per la sua grande economia e per tantissime « sostanziose » ragioni. Da oggi ce n'è una in più. Tanto equipaggiamento in più senza pagarlo. Dai 250 Concessionari Ford. Li trovi ovunque vai.

Con il cuore e con la testa Ford Fiesta

EQUIPAGGIAMENTI	Base	L	GL	S	Ghia
Poggiatesta					
Lunotto termico					
Sedili in tessuto					
Copribagagliaio					
Luce retrorarcia					
Rostri					
Sedili regolabili/reclinabili					
Servofreno					
Bloccasterzo					
Modanature/strisce laterali					
Accendisigari					
Console con orologio					
Tergicristalli intermittenti					
Cruscotto imbottito					
Portaoggetti con luce/chiusura					
Tergicristallo lunotto					
Specchietto lato passeggero					
Strumentazione completa					
Volante a 4 razze					
Fari ausiliari alogeni					
Cerchi in lega					

🚗 Nuovo equipaggiamento addizionale standard 🚗 Equipagg. standard
 Utteriori e più ricchi equipaggiamenti differenziano i vari modelli.

Tradizione di forza e sicurezza

